



"LIBERO QUOTIDIANO": IL DIRETTORE INPS INDAGA SUL BUCO CHE HA FATTO LUI



Altri conflitti d'interessi

Il direttore Inps indaga sul buco che ha fatto lui

Passato dall'Enel all'Istituto di previdenza rivoluzionato da Renzi, Cioffi ha sospeso il capo della vigilanza e avvocato a sé l'inchiesta su 20 milioni di mancati contributi del suo precedente incarico. Interviene la Procura

Libero PRIMO PIANO

27 dicembre 2015

L'INCHIESTA DEI PM Dopo la segnalazione della Gdf, ora anche la Procura di Nocera ha inserito la vicenda in un fascicolo su presunti non dovuti pagati dallo stesso Inps

casta continua

Il direttore Inps indaga su se stesso

Massimo Cioffi, dirigente dell'istituto di previdenza, deve accertare eventuali irregolarità sui contributi non pagati per 11 mila lavoratori Enel in uscita incentivata, con un danno allo Stato di 20 milioni. Ma all'epoca era lui che dirigeva l'ufficio responsabile

In un periodo in cui si discute di possibili conflitti di interesse da parte di ministri più o meno «cattolici» (vedi il caso «Saba» e le polemiche sul «buco» di 20 milioni di mancati contributi), il direttore generale dell'Inps, Massimo Cioffi, è in particolare l'attuale direttore

di Giacomo Amadori

generale Massimo Cioffi. Una vicenda che fa tornare alla mente le dimissioni dell'ex leader del Pdl, Antonio Di Pietro, quando il vicesegretario di partito, il ministro della Giustizia, lo accusò di aver fatto il direttore generale dell'Inps senza averne il diritto. Cioffi, che più volte ha detto di non aver mai avuto un rapporto con Di Pietro, ha risposto che il rapporto era stato solo di lavoro e che non aveva mai avuto un rapporto con Di Pietro.

Il gruppo Enel con 11 mila lavoratori in uscita ai tempi in cui il capo del personale era lo stesso Cioffi. Nel pentagono dell'ex socio Enel, il direttore generale dell'Inps, Massimo Cioffi, è in particolare l'attuale direttore

generale Massimo Cioffi. Una vicenda che fa tornare alla mente le dimissioni dell'ex leader del Pdl, Antonio Di Pietro, quando il vicesegretario di partito, il ministro della Giustizia, lo accusò di aver fatto il direttore generale dell'Inps senza averne il diritto. Cioffi, che più volte ha detto di non aver mai avuto un rapporto con Di Pietro, ha risposto che il rapporto era stato solo di lavoro e che non aveva mai avuto un rapporto con Di Pietro.



Massimo Cioffi, attuale dg dell'Inps ed ex dirigente Enel (Enel)

Nazionale, 27/12/2015

Dopo "il Fatto Quotidiano" anche "Libero Quotidiano" si occupa del conflitto d'interessi in capo all'attuale Direttore generale dell'INPS, Massimo Angelo Cioffi.

Il dirigente, quando era Capo del Personale dell'ENEL, ha gestito l'uscita di 11 mila lavoratori e su una parte dei compensi non sono stati versati i contributi. Oggi lo stesso dirigente, in qualità di Direttore generale dell'INPS, è chiamato a controllare, tramite la Direzione centrale Vigilanza e la Direzione centrale Entrate, il proprio operato di quando era all'ENEL.

Il giornale, diretto da Maurizio Belpietro, ritorna anche sulla mancanza di requisiti del dott. Cioffi rispetto alla nomina a Direttore generale dell'INPS.

Sono questioni sulle quali il Governo ed in particolare il Ministro del Lavoro Poletti dovrebbero rispondere con celerità, assicurando il massimo della trasparenza, la stessa a cui sostengono d'ispirarsi gli attuali vertici dell'INPS.

* * *

Lunedì, 28 dicembre 2015

Segue la smentita dell'Inps ai contenuti dell'articolo apparso su "Liberio Quotidiano" il 27 dicembre e riguardante il conflitto di interessi dell'attuale Direttore generale dell'ente di previdenza sociale rispetto a vicende collegate al suo precedente ruolo di Capo del Personale dell'Enel.

Le smentite sia a "il Fatto Quotidiano" che a "Liberio Quotidiano" si trasformano in un'ammissione di responsabilità anche per la documentazione che il quotidiano diretto da Maurizio Belpietro sostiene di possedere sulla vicenda.

Alle puntualizzazioni di "Liberio Quotidiano" ne aggiungiamo una noi: non ci risulta che il Giudice del Lavoro, a cui si è rivolto il dirigente centrale della Vigilanza sospeso dal servizio, si sia pronunciato nel merito del ricorso. Quello che è stato finora respinto è un ricorso cautelare d'urgenza ex art. 700 c.p.c. presentato dal dirigente con richiesta di sospensione della sanzione disciplinare. Il Giudice ha ritenuto che non vi fossero le condizioni di urgenza (per esempio la situazione economica del ricorrente) per disporre la riammissione in servizio. Tuttavia il giudizio di merito del ricorso presentato dal dirigente contro l'Inps deve essere ancora emesso. Anche su questo punto l'Ufficio Stampa dell'Inps è stato inesatto.